

POLITICA INTERNAZIONALE

Urne ucraine euro-atlantiche

di Pasquale Ferrara

Con cinque milioni di ucraini impossibilitati a votare nell'Est del Paese, le elezioni parlamentari ucraine sono state monche. Ciò detto, i risultati sanciscono sì la prevedibile prevalenza delle forze politiche pro-occidentali, ma con accentuazioni diverse. Anzitutto, lo stretto margine tra il partito di Poroshenko e quello del Fronte popolare, guidato da Jatsenjuk, il partito più “euro-atlantico” della scena ucraina (entrambi al di sotto del 22 per cento), indica la strada di un governo di coalizione, in un panorama che vede sei partiti da un lato e il blocco delle opposizioni, favorevole al dialogo con Mosca, dall’altra. In secondo luogo, la via elettorale non può essere considerata risolutiva per la crisi ucraina. Perché il Paese ottenga l’agognata stabilità, è necessario che si verifichino due condizioni, tra loro interdipendenti. La prima, di natura interna, è che la questione del Donbass sia risolta non con prove di forza (sia pure elettorali) ma con una visione inclusiva e pluralista, come peraltro Poroshenko ha, a tratti, tentato di fare. La seconda, di carattere internazionale, è che la Russia da un lato e l’Occidente dall’altro smettano di considerare l’Ucraina come un banco di prova per le relative aree di influenza e pensino invece alla dignità di un popolo e alle aspirazioni di pace e sviluppo dei suoi cittadini. Oltre a morte e distruzione, il conflitto in atto non fa che aggravare una crisi economica già profonda: il Pil ucraino crollerà dell’8 per cento quest’anno, mentre il peso dei debiti “energetici” di Kiev nei confronti di Mosca rappresenta una palla al piede per il futuro del Paese. Questione che coinvolge Russia ed Europa, che dipende per il 30 per cento per i suoi approvvigionamenti da condotte che passano, in gran parte, in territorio ucraino.

La questione ucraina è un perfetto esempio di una tipologia di conflitto che è al contempo civile, internazionale, strategico e cultural-identitario. In questo intricato contesto, la democrazia elettorale (la competizione pacifica tra proposte politiche diverse) e la democrazia internazionale (la risoluzione pacifica delle controversie) sono due facce di una stessa medaglia. ■